

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La prima cattedra in cure palliative

Da università Statale e Istituto dei tumori l'unico insegnamento strutturato in Italia per i futuri medici

di Tiziana De Giorgio

Come dice il rettore Elio Franzini «troppo di spesso si parla di malattie incurabili, in realtà esistono solo quelle inguaribili, perché ogni malattia va curata». Il più grande ateneo della Lombardia, l'università Statale di Milano, è la prima università a rendere concreta una svolta, attesa da anni: avrà una cattedra in medicina palliativa. Ci sarà «un percorso specifico per questa figura professionale che nelle nostre scuole di specializzazione ancora non c'è», aggiunge il rettore. Augusto Caraceni, direttore delle Cure palliative, terapia del dolore e riabilitazione dell'Istituto nazionale dei tumori, è il professore che, da luglio, diventerà associato di Medicina palliativa.

● alle pagine 4 e 5



▲ Caraceni il neo professore della Statale

La Statale istituisce la prima cattedra per le cure palliative

di Tiziana De Giorgio

Il passo è importante, anche a livello simbolico: ci sarà una cattedra in Medicina palliativa alla Statale. La prima università a rendere concreta una svolta, attesa da anni, all'interno del percorso dei futuri medici e che riguarda il delicato tema del fine vita. «Troppo spesso si parla di malattie incurabili, in realtà esistono solo quelle inguaribili – spiega il rettore, Elio Franzini – perché ogni malattia va curata, anche nel mo-

«un percorso specifico per questa figura professionale nelle nostre scuole di specializzazione ancora non c'è. E fino a oggi nemmeno un insegnamento specifico all'interno degli studi di Medicina». Una figura che deve essere tante cose insieme: «Internista, psicologo, terapeuta del dolore», racconta Franzini.

Il professore che, da luglio, diventerà associato di Medicina palliativa

va è Augusto Caraceni, direttore delle Cure palliative, terapia del dolore e riabilitazione dell'Istituto nazionale dei tumori. «Una disciplina che sta assumendo sempre più im-

portanza e che da noi è nata alla fine degli anni Ottanta con un approccio multidisciplinare – spiega il di-

rettore generale, Stefano Manfredi –. Ma nonostante si continui a parlarne, una specifica cattedra nelle università non è mai esistita». Una carenza grave, dice Manfredi. «Ecco perché questo riconoscimento è importantissimo e insieme all'università ci abbiamo creduto fortemente – aggiunge –. Una volta i tumori erano una condanna a morte. Noi sappiamo che si curano, la mag-

► Gli studenti

La coda per il test di accesso alla facoltà di medicina in Statale nel settembre scorso



mento in cui non c'è più la speranza della guarigione». Eppure, prosegue il filosofo alla guida del più grande ateneo della Lombardia,

gior parte guarisce. Alcuni invece hanno bisogno di un supporto che può durare anni, ed è un supporto fondamentale».

E se i malati terminali oncologici e le cure per alleviarne la sofferenza sono una parte importante di questo discorso, lo scenario in realtà è molto più ampio. «L'aumento dell'età media, la presenza di multimorbilità fa sì che sono sempre di più i pazienti che a fine vita hanno bisogno di aiuto – racconta Nicola Montano, direttore del dipartimento di Scienze cliniche e di comunità, che ospiterà la cattedra – più del 30 per cento dei pazienti che arriva negli hospice in questo momento e che ha bisogno di cure palliative ha altre patologie: scompensi cardiaci, malattie respiratorie ed ematologiche per esempio». Perché se da un lato la speranza di vita e l'età media sono aumentate – e l'evoluzione della medicina e della prevenzione hanno un ruolo fondamentale in questo – dall'altro «cresce anche il numero degli anni in cui una persona vive malata – precisa il professore – Ecco perché abbiamo sempre più bisogno di una terapia che tuteli la dignità e la qualità della vita, non solo la durata».

Fino a oggi le lezioni di medicina palliativa alla Statale c'erano, ma non strutturate. Esiste, invece, un master, un insegnamento che però non arriva a tutti. Ora ci sarà un corso specifico dedicato agli studenti del quinto e del sesto anno e alle diverse scuole di specializzazione. L'istituzione della cattedra assegnata all'esperto dell'Istituto dei tumori, però, è solo un primo passo. «Milano ha una rete di hospice e di volontariato imponente dedicata ai malati terminali – prosegue il rettore Franzini – la mia intenzione è attivare prima possibile una scuola di specialità in Cure palliative, usando la rete dei nostri ospedali ma anche quella di Vidas, per esempio, per formare i nuovi palliativisti del futuro». E Gian Vincenzo Zuccotti, preside della facoltà di Medicina, conclude: «Ha vinto il bando una persona con grandi competenze, che le cure palliative le sa fare e può trasferirle ai nostri giovani. Il resto è tutto da costruire. Siamo arrivati po' lunghi, ma ci siamo arrivati. E questo è solo un punto di partenza».

Sarà integrata nella
laurea in Medicina
Il rettore: “Anche
quando non c'è più
speranza di guarigione
bisogna esserci”